

IL REDDITO DI CITTADINANZA

CARO RENZI, INUTILE IL TUO REFERENDUM

CHIARA SARACENO

È necessario un referendum per cambiare il Reddito di Cittadinanza come sembra ritenere Renzi, che lo ha ribadito anche ieri nell'intervista a questo giornale? Niente affatto. Sulla necessità di cambiarlo esiste un largo consenso, anche tra coloro che, a differenza di Renzi, lo sostengono come strumento indispensabile di contrasto alla povertà. -P.27



CARO RENZI, INUTILE IL TUO REFERENDUM

CHIARA SARACENO

È necessario un referendum per cambiare il Reddito di Cittadinanza come sembra ritenere Renzi, che lo ha ribadito anche ieri nell'intervista a questo giornale? Niente affatto. Sulla necessità di cambiarlo esiste un largo consenso, anche tra coloro che, a differenza di Renzi, lo sostengono come strumento indispensabile di contrasto alla povertà. Proposte di modifica sono state avanzate sia da Alleanza contro la povertà sia dalla Caritas nel suo Rapporto di qualche settimana fa. Sulle criticità del Reddito di Cittadinanza e sulle correzioni necessarie sta lavorando un comitato scientifico, previsto dalla legge che lo ha istituito, ma insediata solo il marzo scorso. Non sembra proprio che esista una opposizione a modifiche tale da richiedere di mettere in campo, e sprecare, uno strumento importante e delicato come un referendum popolare, con il rischio di inquinare il dibattito pubblico con argomentazioni semplificate e informazioni tendenziose, invece di aiutare a comprendere la complessità delle questioni in gioco. Alcune di queste hanno a che fare con il disegno della misura, ma altre dipendono dalla mancata, o fortemente diseguale, attuazione di alcuni aspetti del Reddito di Cittadinanza, ed altre ancora dalla difficoltà, quando non impossibilità, delle comunicazioni inter-istituzionali. Ad esempio, il fatto - assolutamente marginale dal punto di vista numerico ma molto enfatizzato dai media e dallo stesso Renzi, per cui vi sono criminali che prendono il RdC non dipende dal disegno della misura, ma dal fatto che i data base dei vari ministeri e amministrazioni pubbliche non sono fatti per comunicare tra loro, consentendo controlli incrociati. L'attività dei navigator, ingenuamente pensata come un modo per bypassare l'inefficienza, o la scarsa dotazione di personale, dei

centri per l'impiego, ha avuto scarso successo, al netto della pandemia e delle caratteristiche dei beneficiari che li rendono spesso poco occupabili a breve, perché non sem-

pre sono stati integrati nel lavoro dei centri per l'impiego. Questi ultimi, inoltre, lavorano con sistemi informatici diversificati su base regionale e talvolta infra-regionale, rendendo impossibile la comunicazione tra loro e, a livello centrale, con l'ANPAL. E' un problema generale, che non riguarda solo il RdC, ma in generale le politiche attive del lavoro. Per far funzionare meglio il RdC non basta cambiare la legge. Occorre anche affrontare questioni organizzative e di governance.

Se è vero che vuole favorire modifiche, Renzi dovrebbe formulare proposte precise su come il RdC andrebbe a suo parere cambiato, e su come si dovrebbe intervenire ai vari livelli dell'implementazione, confrontandosi con le proposte attualmente già sul campo, basate su analisi attente dei dati. Ad esempio, c'è un consenso diffuso sul fatto che vada modificata la scala di equivalenza che penalizza, sia nell'accesso sia nell'importo del RdC le famiglie con figli minorenni, eventualmente abbassando, per rimanere nei limiti di spesa, la quota base massima (attualmente 500 euro per chi è totalmente privo di reddito, cui aggiungerne 280 se è in affitto). Che cosa ne pensa Renzi? E che cosa pensa della proposta di abbassare radicalmente il requisito di residenza in Italia,



oggi posto a dieci anni, la soglia più alta in Europa? O, ancora, della proposta di trasformare il RdC, per coloro che trovano una occupazione che tuttavia non dà loro un salario sufficiente, in una sorta di integrazione di reddito in modo che “lavorare convenga”? È solo un parziale elenco delle cose su cui stanno ragionando coloro che vogliono davvero modificare il RdC per renderlo più efficace ed equo. Una campagna di raccolta firme per un referendum abrogativo non ne affronta nessuna e rischia di polarizzare gli schieramenti. Può servire per qualche titolo di giornale, per qualche intervista, forse anche per qualche voto in più, non certo per favorire un confronto pacato e documentato sui cambiamenti necessari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA